

Cit Turin

# Venerdì riapre il cinema Esedra Impianto digitale e poltrone nuove

CHIARA PRIANTE

Rischia di chiudere per sempre. Fare la fine di tante piccole sale di quartiere, schiacciate dall'arrivo dei multiplex e dalla tecnologia. Ma sullo schermo dell'Esedra, la storica sala di via Bagetti 30, con le sue poltrone verdi e le colonne ai lati, punto di riferimento per intere generazioni a Cit Turin, questa volta è arrivato il lieto fine. Non chiuderà ma riaprirà venerdì con un nuovo impianto audio e un nuovo impianto digitale ad alta definizione e la voglia di andare, ancora, avanti in questa sala da 221

posti costruita negli Anni 50 proprio sotto la chiesa di Gesù Nazareno. Un colpo di reni dei parrocchiani e di padre Ottorino Vanzaglì che, bilanci alla mano, ha cercato una soluzione per far sopravvivere la struttura. Il dubbio era concreto: mollare tutto e chiudere per sempre? La sala non era infatti dotata di digitale, ormai necessario, e necessitava di nuova vita, idee, più energia.

Don Ottorino ha trovato da un lato la forte motivazione dei parrocchiani dall'altro la spalla di un'associazione della Circoscrizione Due, «Distretto Cinema», che già aveva rilevato un altro cinema in diffi-

coltà, il Gobetti di San Mauro. Il matrimonio si è realizzato a settembre. Oltre a nuove tecnologie, Distretto si è impegnata a dare una nuova immagine all'Esedra.

«E' un luogo di cultura e di aggregazione per Cit Turino - dice Fulvio Paganin, presidente di Distretto Cinema - Qui ci vengono le scuole, gli anziani che arrivano a piedi e non vogliono spostarsi, le famiglie la domenica». Niente prime visioni, ma film di qualità a prezzi popolari: «Le famiglie numerose o gli anziani sapranno che, dopo due, tre settimane dall'uscita, troveranno qui i film. Li sceglieremo con attenzione». E



il biglietto, invece degli 8-9 euro dei multiplex, costerà 5 euro, con ridotto per over 65 e under 18 a 4 euro. L'Esedra, animato dai padri Dottrinari fino al 1983, poi chiuso dopo la tragedia del Statuto e nuovamente ria-

perto nell'ottobre del 1993 da un gruppo di volontari, rialzerà la saracinesca già questo venerdì, proponendo «Perez», il film con Luca Zingaretti presentato fuori concorso all'ultima mostra del Cinema di Venezia che re-

In via Bagetti  
Venerdì riaprirà la sala parrocchiale con un nuovo impianto audio e immagini digitali ad alta definizione

sterà in cartellone anche sabato e domenica. La novità è rappresentata dal lunedì che diventerà il giorno della retrospettiva: si inizia con la rassegna di film «Torino vista dal cinema» il 27 ottobre con «Profondo Rosso». «Vogliamo che questo sia un polo culturale così: ogni lunedì sino a maggio ci saranno rassegne con film di qualità». La riapertura permette, tra l'altro, di non perdere un'altra eccellenza torinese. Il martedì, mercoledì e giovedì la sala di via Bagetti ospiterà il «Il Pungolo», storico cineclub di Torino, con proiezioni riservate agli associati di questo cine-circolo nato in città nel 1967.

LA STAMPA PSD

**il caso**P.F. CARACCIOLI  
BEPPE MINELLO

**P**otremmo definirlo il lato «b» della movida. Perché, per dirla alla Oscar Wilde, al «fashionable side» di San Salvario, cioè il lato alla moda del quartiere più vivace della città, si contrappone l'unfashionable side, il lato sfigato che da corso Marconi va verso corso Dante. Perché, se nella parte «fortunata» ai residenti capita di sbattere la testa contro il muro perché non riescono a dormire dal casino sotto le loro finestre, a sud di corso Marconi rischiano ogni giorno di andare a sbattere contro i pugni e i calci dei pusher che occupano, manu militari, i marciapiedi del borgo. Come ha raccontato una madre, ieri in Consiglio comunale durante il «Diritto di Tribuna» conquistato a forza di firme - quasi 400 - raccolte nel quartiere per chiedere aiuto al Comune. «Porcino fai qualcosa!» ha urlato un signore all'indirizzo

**«ABBANDONATI»**  
«Inutili due anni  
di proteste  
È ora d'intervenire»

# “Qui non abbiamo la movida Solo la violenza dei pusher”

I residenti di San Salvario che abitano oltre corso Marconi

dell'incolpevole presidente della Sala Rossa che coordinava l'incontro dei cittadini con i giornalisti. Nessun nome, perché i firmatari della petizione hanno chiesto ai cronisti di non essere citati. Hanno troppa paura delle ritorsioni dei signori che bazzicano sotto casa: «A me hanno già vandalizzato due volte la macchina».

#### Non un caso isolato

Un bel clima, insomma. Che sta ammorbando altre parti della città. Perché non sarà un caso se, nemmeno due ore dopo, alla riunione dei capigruppo della Sala Rossa, s'è dibattuto di una mozione con la quale s'intende chiedere che la giunta faccia opera di convincimento con la Prefettura affinché anche nella parte vecchia di Barriera Milano s'istituisca, come già a Porta Palazzo, ma anche la notte a San Salvario, un pattuglione interfoste. Pattuglione che

non tutti condividono. Marrone di Fratelli d'Italia, ad esempio, sostiene che se il lato «b» di San Salvario è invaso dai pusher «è perché sono stati scacciati dal pattuglione che controlla il lato del quartiere dominato dalla movida». Forse che un destro come Marrone è contrario alla forza pubblica? Tutt'altro, lui vorrebbe interventi più mirati e più su larga scala. Ma tant'è. Ieri, a Palazzo Civico è andata in scena la disperazione dei residenti della San Salvario «unfashionable». Che chiedono un intervento strutturato per

combattere i problemi legati a spaccio e criminalità che da troppo tempo feriscono il quadrilatero compreso fra via Madama Cristina e i corsi Dante, Massimo d'Azeleglio e Bramante.

#### Picchiati dai pusher

«Complice la crisi, molti negozi stanno chiudendo e il territorio è sempre meno presidiato: questo favorisce il radicarsi della delinquenza - denuncia C.G., il primo firmatario -. Viviamo accompagnati da una sensazione di insicurezza». «Quando cala il sole i padroni delle strade di-

ventano gli spacciatori e noi residenti siamo così spaventati da non sentirci liberi di muoverci - spiega la signora Rosalba -. Non indossiamo oggetti di valore per paura di essere derubati, la dottoressa del quartiere non fa visite oltre certi orari perché è stata minacciata». A esasperare gli animi sono stati alcuni episodi di particolare violenza. Uno di questi, a marzo, ha visto l'aggressione gratuita di otto pusher a tre ragazzi, i figli ed il genero della signora Rosalba: «Stavano passaggiando con i cani e sono stati

presi a calci in faccia - ricorda -. Mio genero ha subito la frattura di uno zigomo, a mio figlio sono stati applicati quattro punti di sutura per sopracciglio».

#### I giardini Parri

«Ci sono punti, come i giardini Parri - ha raccontato un altro - dove gli spacciatori nascondono regolarmente la droga, ma nessuno interviene». Neanche le manifestazioni organizzate negli ultimi due anni sono servite, perché «la situazione non solo non è cambiata, ma è addirittura peggiorata».

Lingotto

# Moi, il Comune rilancia per fermare il degrado

L'idea: canone più basso se l'area sarà usata per finalità sociali

ANDREA ROSSI

L'ultima (o quasi) speranza per salvare le arcate dell'ex Moi da un degrado che sembra inarrestabile è racchiusa in una proposta che oggi il Comune invierà a Parcooltimpico, la società mista pubblico-privata che gestisce una parte delle arcate agli ex mercati generali. Una nuova ipotesi per l'area dopo l'accordo di luglio, che aveva gettato le premesse per affidare gli spazi in concessione attraverso una gara pubblica.

L'intesa, confluìta in una delibera firmata dagli assessori a Urbanistica, Patrimonio e Cultura, Lo Russo, Passoni e Braccialarghe, prevedeva una concessione unica per tutta l'area, di vent'anni, a un canone annuo di 208 mila euro, 137 mila destinati alla

città e 72 mila a Parcooltimpico. Il bando non è ancora stato pubblicato, ritardo che ha generato più di una incomprensione tra la città e i privati, nonché dentro la stessa amministrazione comunale. L'area, abbandonata da quasi dieci anni, è ormai devastata dai vandali e dall'incuria. Nessuno - né il Comune né Parcooltimpico - si è occupato delle manutenzioni e i risultati si vedono, come è apparso ai consiglieri comunali in visita ieri alla struttura.

## L'ultima offerta

Il guaio che ha segnato gli ultimi mesi è presto detto: a Palazzo Civico si sono resi conto che chiedere 208 mila euro l'anno per un'area mezza diroccata sarebbe arduo. Si rischierebbe di mandare la gara deserta. E allora hanno deciso di impostare una nuova piattaforma: un canone variabile, a seconda dell'attività proposta dal nuovo

gestore. All'ex Moi è previsto che il 25% della superficie totale possa essere destinato a spazi commerciali. Di questa fetta, il 10% si trova nell'area gestita esclusivamente da Parcooltimpico e che non farà parte del bando: spetterà al privato valorizzarla. Sul resto, si partirà dalla stima minima effettuata dal Politecnico, cioè 50 centesimi al metro quadro al mese, ovvero 101 mila euro l'anno, 66 mila alla città e 35 mila a Parcooltimpico: questo nel caso che il nuovo gestore usi le arcate per servizi pubblici (cultura, so-

cialità, aggregazione). Da questa soglia iniziale si salirà, fino al massimo di 208 mila, ma solo se il gestore vorrà sfruttare le potenzialità commerciali, valutate 3,5 euro al metro quadro al mese.

## Canone variabile

Il canone annuo, dunque, non sarà più fisso a 208 mila euro ma proverà a privilegiare il recupero dell'area e la sua riqualificazione, anche sociale. Se poi ci sarà chi vorrà sfruttarlo anche a fini commerciali, ben venga; ma, poiché probabil-

mente avrà ricavi maggiori pagherà anche di più.

Ora la palla passa a Parcooltimpico, cui spetta accettare o meno la proposta del Comune. Ma è chiaro che il tempo stringe. L'ex Moi non può più aspettare, il degrado avanza giorno dopo giorno. «È uno spettacolo incredibile: devastazione, locali abbandonati, sporcizia, materassi. Un immenso spreco di denaro pubblico. È un fuggi fuggi di responsabilità inaccettabile», attacca Paola Ambrogio di Fratelli d'Italia.

L'ASTAMPA  
OTTOBRE 2014

T1 T2  
**Cronaca di Torino** 49

## La devastazione avanza

Le arcate dell'ex Moi sono abbandonate da anni e ormai ridotte a un cumulo di rifiuti, sporcizia, esposte a vandalismi di ogni tipo e rifugio per i disperati che ci passano le notti

# Gariglio: "Un errore chiedere il rimborso per quegli scontrini"

la Repubblica MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 2014

PERSAPERNE DI PIÙ  
Notizie e aggiornamenti  
su torino.repubblica.it

«Sono convinti che tutti, aderiscono a un piano morale. Personalmente, al centro e a sinistra, abbiamo le stesse possibilità di cadere in errore».

Lei dice così oggi. Ma nell'ultima legislatura la campagna contro le mutande verdi di Cota non l'ha fatta certo il centrodestra...

«Sfido a trovare nei nostri interventi in aula un attacco personale al presidente Cota su questi temi. Lo abbiamo attaccato, e pesantemente, sul piano politico perché ritenevamo che avesse gestito in modo fallimentare la Regione dimostrando incapacità ad affrontare i problemi dei piemontesi».

Forse in aula è andata così, ma fuori la propaganda era diversa...

«Ricordo perfettamente che nel partito c'era chi criticava il gruppo regionale perché non attaccavamo Cota sul piano morale. Noi non siamo mai andati in aula sventolando le mutande verdi. Quello lo hanno fatto i grillini, forti del fatto di aver acquistato con i soldi del gruppo le maschere antigas...».

Lei come risponde alle accuse dei magistrati?

«Io non posso giudicare sia perché rispetto l'autonomia della magistratura, sia perché sono personalmente inviato in questa vicenda. Constatto che in un primo

Diffido dei manichei dai tempi del liceo La superiorità etica del centrosinistra? Non esiste

Oggi non comprerei più quella scatola di cioccolatini. Ma dal settembre 2011 non ho chiesto nulla

66

DAVIDE GARIGLIO  
SEGRETARIO PD

tempo ipm aveva ritenuto la mia e altre posizioni meritevoli di archiviazione e che il gip è stato di parere diverso. Faccio notare che tra coloro che avevano beneficiato della richiesta di archiviazione ci sono anche colleghi del centrodestra».

Che differenza c'è, secondo lei, tra i rinviati a giudizio del primo gruppo e voi che potrete esserlo nelle prossime settimane?

«C'è, qui sì, una diversità sostanziale: un conto è comperare gioielli, pneumatici, televisori, evidentemente a uso personale. Un altro è pagare cene e alberghi per l'attività istituzionale».

Il gup non è di questo avviso.. «Discuteremo nel merito. C'è un'altra differenza importante: molti colleghi rinviati a giudizio nel primo gruppo si erano semplicemente rifiutati di dare spiegazioni delle loro spese. Noi siamo andati tutti a giustificare scontrino per scontrino».

Veniamo ai fatti specifici. Le contestano uno scontrino da 39 euro per una scatola di cioccolatini portata a una cena. Era proprio necessario farsela rimborsare?

«Certo che non lo era. Oggi non lo rifarei, è stato certamente un errore, oltretutto, ha finito per coinvolgere una terza persona totalmente estranea a queste vicende. Ma c'era un motivo legato all'attività politica: l'ospite era commissario liquidatore di importanti aziende e dalle sue scelte dipendeva il futuro di migliaia di famiglie. Ci dovevamo incontrare. Mi ha detto di andare a casa sua. Ho pregato gli uffici di far acquistare una scatola di dolci per l'occasione».

C'è una differenza sostanziale tra i suoi dolci e le mutande di Cota?

«Credo di sì. Non mi piace parlare di altri. Ma io non ho mai comprato pantaloni per me con i soldi del gruppo».

Lei poi ha 8.000 euro di spese per pranzi e cene. Come lo spiega?

«Si riferiscono tutti a incontri di carattere politico-istituzionali svolti con amministratori pubblici o con persone che avevano rapporti con la pubblica amministrazione. Non ho mai voluto appropriarmi di denaro in modo doloso».

Può farci un esempio?

«Certo. Mi contestano un pranzo al Col del Lys. Ero andato a una commemorazione partigiana in rappresentanza del Consiglio. Avrei potuto pretendere la diaria, 120 euro, e il rimborso del viaggio in auto, 60 euro. In tutto 180 euro. Ho messo in conto solo i 40 euro del pranzo. Se avessi voluto approfittare e appropriarmi del denaro in modo doloso avrei chiesto il rimborso massimo di quanto mi spettava per legge».

Perché i suoi rimborsi si fermano al settembre 2011?

«Perché, vista la difficile situazione economica del Paese ho deciso di non farmi rimborsare più nulla. Allora ha semplicemente deciso di gettare gli scontrini nel cestino».

Oggi il centrosinistra dice che per chiedere le dimissioni di un politico bisogna aspettare la sentenza di primo grado. Renzi in Emilia ha consentito che partecipassero alle primarie due candidati indagati. Il centrosinistra non è più il partito dei giudici?

«Certamente con Renzi c'è un atteggiamento più laico nei confronti della magistratura. Ognuno nel suo ambito è giusto che faccia il suo mestiere e che mantenga la sua autonomia. È anche vero che questo atteggiamento è possibile oggi perché non è più così ingombrante la vicenda processuale di Berlusconi».

Che cosa farà se verrà processato e condannato?

«C'è la legge Severino e c'è un regolamento interno del Pd. Farò quel che prevedono in casi come questi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica e giustizia

# Spese pazze, Cota la prima volta in aula “Un'accusa assurda”

Nuova udienza il 26 gennaio con 23 ex consiglieri  
Processo unificato con gli indagati della sinistra

OTTAVIA GIUSTETTI

**S**ono qui per esporre le mie ragioni coerentemente con il fatto che sono stato io a chiedere il giudizio immediato. Confido che il tribunale saprà cogliere la mia buona fede rispetto agli episodi contestati anche se reputo queste accuse assurde». Serio, con il passo sicuro, cordiale ma senza cedere alla tentazione di abbandonarsi a dichiarazioni polemiche, l'ex governatore leghista Roberto Cota ha varcato ieri mattina le porte del palazzo di giustizia per presenziare all'apertura del processo sulla rimborsopolì piemontese che lo vede imputato insieme ad altri 23 consiglieri regionali della precedente legislatura. Unico politico presente in aula, ha assistito alle prime procedure tecniche e ha fornito le sue generalità al banco degli imputati per poi lasciare l'aula, una mezz'ora dopo, insieme ai suoi due avvocati (uno in più rispetto alla fase di indagine) Domenico Aiello, del foro di Milano, e Guido Carlo Alleva già difensore di Stephan Schmidheiny al maxi-processo Eternit. Cota, ad aprile, aveva chiesto il giudizio immediato, sperando forse di essere processato separatamente, ma l'economia processuale ha avu-

to la meglio e come è stato annunciato ieri il suo dibattimento e quello degli altri 23 consiglieri sarà riunitificato in uno solo.

Proprio con quest'ottica l'udienza di ieri si è aperta e chiusa nel giro di pochi minuti. La procura infatti ha chiesto un rinvio lungo (al 26 gennaio è fissata la prossima) in attesa che siano definite anche le posizioni dei dieci indagati (di cui sei di area centro-sinistra, compresi gli attuali assessori Monica Cerutti e Aldo Reschigna e il segretario regionale del Pd Davide Gariglio) ai quali il gip, Roberto Ruscello, ha negato l'archiviazione: se saranno effettivamente rinviati a giudizio anche i loro nomi il 26 gennaio saranno aggiunti all'elenco degli imputati di questo unico e, a questo punto, «maxi-processo». La Regione Piemonte ha annunciato che si costituirà parte civile ma non contro Cota che ha già restituito l'intera somma contestata (27 mila euro per gli anni 2008-2010) e in più il trenta per cento come risarcimento per il danno d'immagine. Diversamente da lui quattordici ex consiglieri imputati non hanno ancora dato segno di voler restituire quello che secondo l'accusa è stato speso e rimborsato indebitamente.

La decisione di costituirsi parte civile è stata presa dalla «nuova» Regione. Ma se nell'udienza preliminare che seguirà l'imputazione coatta del gip sarà disposto il rinvio a giudizio, l'ente regionale sarà parte lesa anche nei confronti di attuali consi-

glieri e assessori. Fino a ora, mentre il presidente Sergio Chiamparino conferma la fiducia alla sua giunta, questa inchiesta ha portato a 14 patteggiamenti e 4 condanne in abbreviato per l'ex presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo (un anno e otto mesi), Carla Spagnuolo (un anno, otto mesi e venti giorni), Roberto Boniperti (due anni e sei mesi) e Gabriele Moretti (tre anni di pena). Moretti ex consigliere comunale di Torino della lista dei Moderati era indagato in concorso con il compagno di partito, Michele Dell'Utri (che deve ancora essere processato). Dell'Utri è accusato di aver affidato finti sondaggi alla società di call center Contacta, di cui Moretti è il titolare, per quasi duecentomila euro poi rimborsati dal gruppo regionale.

# La maestra dà il tema “Preferisci che muoia il papà o la mamma?”

La vicenda in una terza elementare di Scarmagno  
Due insegnanti sospese dopo l'inchiesta dei magistrati

OTTAVIA GIUSTETTI

**T**EMI di terza elementare dai titoli a dir poco sconcertanti, come «preferiresti che morisse prima la mamma o il papà?», richieste di massaggi in classe, sulle spalle ma forse anche sui piedi, temi delicati come il sesso e la morte trattati parlando a ruota libera, citando il bunga bunga o canzoncine sconce: sono state sospese per tre mesi le maestre della scuola elementare di Scarmagno accusate dai genitori di maltrattamenti nei confronti dei bambini della terza elementare. Il provvedimento è stato emesso dall'ufficio legale del provveditorato del Piemonte in via cautelare, in attesa di conoscere come sono svolti i fatti denunciati dai genitori dei piccoli allievi. Tutta la vicenda, i racconti dei bambini e la preoccupazione delle famiglie, è anche contenuta in un fascicolo d'inchiesta penale per il quale, però, il pubblico ministero ha chiesto al gip l'archiviazione. La storia di queste due maestre, secondo il pubblico ministero Chiara Molinari che ha coordinato le indagini, ha fatto scalpore in paese non perché rivelò di veri e propri maltrattamenti, ma piuttosto di atteggiamenti fuori luogo, comportamenti bizzarri, certo sgradevoli per un genitore che affida loro i propri figli, ma dove non si ravviano profili di reato penale.

«Il sesso è quando i vostri papà si fermano per strada con le prostitute di colore o quando le vostre mamme fanno l'amore con altri uomini»: hanno detto le due donne in classe secondo quel che hanno raccontato i bambini. «Abbiamo preso con la massima serietà l'indagine quando abbiamo ricevuto la denuncia dei genitori» spiega il procuratore capo di Ivrea, Giuseppe Ferrando - la classe è stata sorvegliata con intercettazioni ambientali per un lungo periodo. Alcuni racconti dei bambini hanno trovato riscontro nelle immagini altri no,

Si facevano anche massaggiare dai bimbi  
La procura non rinvisa  
maltrattamenti

dal nostro punto di vista non è emerso alcun elemento di morsosità o di allusione sessuale per esempio».

È successo tutto la primavera scorsa, quando le mamme di sei allievi della terza, allarmati, si sono rivolti ai carabinieri che insieme alla procuratura di Ivrea hanno indagato tenendo tutti all'oscuro. Con le telecamere hanno filmato le lezioni e sorvegliato sul com-

portamento delle insegnanti. Di tanto in tanto una delle due maestre chiedeva a un bambino di massaggiarle le spalle. La cosa durava qualche minuto, ed era presa come un gioco, un fatto normale, quasi un premio. «Vorrei vedere un genitore contento di sapere che suo figlio considera normale massaggiare le spalle della maestra» - dice l'avvocato delle famiglie Marco Morelli - ci siamo opposti all'archiviazione delle accuse perché siamo convinti che anche un comportamento come questo possa rientrare nella sfera dei maltrattamenti per un bambino di otto anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“DIRTA”

**LA STORIA** Achille Boeris racconta la sua missione con Paolo VI  
**Il "Babbo Natale" del quartiere**  
**«Con il Papa ho visto l'amore»**

Se il Babbo Natale di San Salvatore ha avuto un ispiratore, «quello è stato Paolo VI», beatificato da Papa Francesco in conclusione dell'ultimo Sinodo. Achille Boeris, che ogni anno indossa i panni di Santa Claus per i bambini del quartiere, racconta commosso l'esperienza che lo ha cambiato per la vita, facendo spuntare dall'album dei ricordi le fotografie della missione che a soli 22 anni lo ha portato in Burundi sulle orme di Giovanni Battista Montini. «La missione di Kiremba in Burundi era stata inaugurata proprio come dono della Città di Brescia al nuovo Pontefice e io venni chiamato a partecipare» ricorda Boeris. «Fu quella l'esperienza che mi fece decidere di mettermi a servizio dei più umili e di chi aveva meno, facendo poi nascere anni dopo l'idea del Babbo Natale di San Salvatore». A pochi mesi dalla canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II, tocca alla beatificazione del Papa considerato come il traghettatore della Chiesa Cattolica nella modernità, facendo da ponte tra da Roncalli a Wojtyla e inaugurando un'epoca di viaggi apostolici



Boeris accanto al Santo Padre durante la missione in Africa

e pellegrinaggi in tutto il mondo. «L'intuizione era quella giusta, perché la Chiesa da quel momento non avrebbe più smesso di porta-

re la propria testimonianza nelle periferie del mondo, un po' come dovremmo fare tutti noi nelle nostre città».

[en.rom.]

**VIA MONTE ROSA**

**«Con i posti a spina di pesce le auto non passeranno più»**

Niente parcheggi a spina di pesce per via Monte Rosa, nel tratto che va da via Sempione a via Cherubini. La richiesta presentata dal consigliere di Fi Domenico Garcea non ha sortito gli effetti sperati. «La larghezza della strada, infatti, è troppo stretta e permette solo i posteggi in linea» questa la replica affidata alla circoscrizione Sei. Su via Monte Rosa, inoltre, transitano anche i mezzi pubblici, a cominciare dalla linea 27 dei Gtt. Analogi discorsi riguarda via Cherubini. Impossibile in aggiunta ridurre i marciapiedi, abolire i passi carrai o spostare i pali della luce. «Il codice della strada prevede che i marciapiedi siano larghi un metro e mezzo».

[ph.ver.]

mercoledì 22 ottobre 2014

**13**

RONAGLI

# Apronoi cantieri in trenta scuole Il Comune investe dieci milioni

Via tutti i controsoffitti pericolosi  
e saranno sostituiti i serramenti  
Interventi per contenere le bollette

GABRIELE GUCCIONE

In UNA scuola torinese su dieci aprirà un cantiere. Nuovi serramenti, eliminazione dei controsoffitti pericolosi, manutenzione straordinaria, sono i lavori previsti. È un piano corposo, soprattutto in tempi di magra, quello messo in programma dal Comune, per cui l'amministrazione accenderà un mutuo da 10 milioni e mezzo di euro. Riguarderà una trentina di strutture, tra materne, elementari e medie che saranno rimesse a nuovo. Si tratta del dieci per cento del patrimonio scolastico della città, composto complessivamente da 320 edifici di cui il Comune è responsabile dal punto di vista edilizio.

«La manutenzione delle scuole e i lavori per migliorarne l'efficienza energetica, in modo da ridurre i costi di gestione per il riscaldamento e di migliorare l'isolamento dai rumori provenienti dall'esterno e la sicurezza sono una delle priorità dell'amministrazione per i prossimi tre anni», ha commentato ieri l'assessore ai Servizi educativi, Maria Grazia Pellerino, che ieri in giunta ha fatto approvare la delibera che dà il via libera a cinque cantieri in altrettante scuole. E che aveva preannunciato il piano durante il seminario della giunta comunale alla Cascina Pellerina, tenuto a settembre per volere del sindaco Piero Fassino per rilanciare l'azione amministrativa degli assessorati in vista della scadenza elettorale del 2016.

Si parte con cinque istituti: l'elementare Casalegno di via San Marino, la materna statale di via Tolmino, l'elementare

Capponi di via Gonfalonieri, le materne statali di via Venaria e di via Bersezio. Si passerà ad altre 15 scuole cittadine entro i primi sei mesi del 2015, non appena saranno approvati i progetti esecutivi, che dovrebbero essere pronti entro fine mese. «Gli uffici tecnici dell'Edilizia scolastica — assicura l'assessore Pellerino — stanno lavorando ventre a terra per aggiornare i progetti e selezionare le scuole che più necessitano di interventi. Saranno scelte quelle in cui si deve intervenire e merita intervenire, perché sono quelle di cui Torino continuerà ad aver bisogno». In sintesi: gli istituti scolastici di quelle zone della città dove il fabbisogno scola-

L'assessore Pellerino:  
«I lavori negli istituti sono  
una priorità della giunta  
per i prossimi tre anni»

stico continua ad essere alto, non quelle dove le domande di iscrizione sono in picchiata.

Per ciascun cantiere si calcola in media che occorrono 500mila euro di spesa. Un impegno che sarà coperto con il finanziamento chiesto dal Comune alla Cassa depositi e prestiti per una ventina di cantieri. Mentre per le altre dieci scuole in ballo saranno utilizzati i fondi statali su cui presto le Regioni apriranno dei bandi per la loro assegnazione. In totale, infatti, i lavori di manutenzione straordinaria in tutte le 30 scuole prese in considerazione, costeranno alla fine almeno 15 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA QUI  
P10

convocazione a ROMA

## IL PROVVEDIMENTO

### Per i lavoratori extracomunitari la Regione stanzia 900mila euro

La Regione Piemonte ha stanziato 900mila euro per la formazione professionale di circa 900 lavoratori extracomunitari in aziende private. Lo prevede il progetto "Rosa dei venti", presentato ieri nella riunione della Giunta di piazza Castello dall'assessore al Lavoro Gianna Pentenero ed approvato dall'esecutivo di Sergio Chiamparino. Con questo provvedimento «si intende - spiega in dettaglio una nota della Regione - aumentare il livello di occupabilità dei cittadini extracomunitari in stato di disoccupazione e regolarmente soggiornanti in Piemonte, favorirne il rientro nel mercato del lavoro e contrastare così il rischio di emarginazione e caduta nell'irregolarità del soggiorno». In virtù dello stanziamento regionale in questione, gli operatori privati accreditati per l'erogazione dei servizi del lavoro potranno formulare «percorsi personalizzati - precisa sempre la Giunta - capaci di valorizzare le competenze dei lavoratori ed adeguarle al contesto del mercato del lavoro locale».

[a.g.]

L'  
di  
cc  
pl  
(  
c  
P  
fi  
p  
8

# Allarme sui soldi della metro «Il Governo li ha cancellati»

GIOVANNI  
PR

→ Forse, se la politica piemontese non si è ancora stracciata le vesti parlando dell'ennesimo taglio romano dal sapore di scippo, è perché un testo definitivo della Legge di Stabilità 2015 ancora non è stato pubblicato. Addirittura non sarebbe stato neppure portato al consiglio dei ministri. Ma sono bastati gli spifferi che filtrano nei corridoi di Montecitorio - oltre a una bozza più o meno ufficiale del testo - per lanciare l'allarme: i fondi promessi dal governo per i lavori della metro sul prossimo anno sarebbero spariti. Perché a essere cancellato sarebbe stato il comma che destinava a Torino, così come alle altre grandi città italiane, i soldi per i "sistemi metropolitani".

Complessivamente, a balcare sono un centinaio di milioni: 40 milioni per il definitivo completamento della Linea Uno in direzione Rivoli-Cascine Vica e altri 60 per l'avvio degli scavi della Linea Due. Risorse che appunto sarebbero state garantite da quanto scritto nel comma 3 articolo 17 della Legge di Stabilità 2015. O almeno nella bozza circolata nei giorni scorsi. Si cita testualmente: «Al fine di consentire la realizzazione e il completamento di interventi sui sistemi metropolitani, è autorizzata la spesa di 120

## LA GIUNTA SBLOCCA 500MILA EURO

### Tav, un aiuto alle aziende sabotate

Danneggiate dagli attentati compiuti da chi si oppone alla Tav, le aziende della Valsusa continuano ad aspettare i rimborsi promessi dallo Stato e sanciti per legge. E nell'attesa, non riescono nemmeno ad ottenere un anticipo dalle banche. Per questo ieri la Regione ha deciso di inserire nel programma 2011-2015 delle Attività produttive uno stanziamento di 500mila euro destinato proprio alle imprese sabotate che hanno lavorato per la Torino-Lione. Il provvedimento, presentato dall'assessore alle Attività produttive Giuseppina

De Santis, è «una garanzia per ottenere finanziamenti dalle banche come anticipazione degli indennizzi che deve erogare lo Stato, sostegno per investimenti, anticipi o sconto di ordini e fatture, operazioni finalizzate alla prosecuzione dell'attività aziendale». Lo stanziamento deriva dal recupero delle somme acquisite dalle transazioni conseguenti ai procedimenti di revoca nei confronti di chi ha indebitamente percepito contributi su alcune misure dei fondi europei relativi al periodo 2000-2006.

milioni di euro annui tra il 2016 e il 2024. Con decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, sono individuati gli interventi prioritari da finanziare, le risorse ad esse destinate con relativa ripartizione annuale».

Che sia il primo effetto dei tagli annunciati da Renzi ma sulla pelle degli enti locali? Per ora si tratta solo di congetture, supposizioni, allarmi. Che comunque sono bastati a far partire un fitto scambio di messaggi su tutto il fronte del centro-sinistra piemontese, partendo da Montecitorio e arrivando da Palazzo Civico. Restano tre buone notizie. La prima: i 100 milioni garantiti a fine agosto sul decreto "Sblocca Italia", e destinati ai primi lotti del

prolungamento tra Collegno e Rivoli, non sono toccati. Seconda: la Legge di Stabilità, per sua natura, è un testo destinato a conti-

nui cambiamenti; in altri termini, ciò che manca oggi non vuol dire debba mancare anche domani. La terza: ammesso e non con-

cesso che un testo definitivo neppure ci sia, domani il premier in persona dovrebbe essere in città. Quale migliore occasione per

sentire dalla sua viva voce che Torino non subirà l'ennesimo scippo?

Paolo Varetto  
Andrea Gatta

**IL CASO** Regione preoccupata: potrebbero slittare le risorse per interventi come la Torino-Ceres

## A rischio 150 milioni di euro per le opere

→ Ci sono il tunnel della Torino-Ceres, ovvero la ferrovia che collegherà il centro città con l'aeroporto, ma anche la Pedemontana biellese oltre ad altri interventi sulla viabilità piemontese. Opere pronte a partire i cui fondi necessari rischiano però di slittare almeno di un anno. Una lista che vale all'incirca 150 milioni di euro - e in cui la Regione vorrebbe farci rientrare anche le opere di urbanizzazione connesse al nuovo grattacielo - quella che lunedì pomeriggio è stata verificata in una riunione in piazza Castello fra l'assessore al Bilancio Aldo Reschigna, quello ai Trasporti Francesco Balocco e alcuni tecnici degli assessorati.

Questa volta la responsabilità non sarebbe del Governo Renzi, ma di un provvedimento preso da chi è venuto prima - fra Monti e Letta - che riduceva lo stanziamento dei fondi statali Fas e li spalmava nel tempo. Risorse per lo sviluppo, che le regioni utilizzano soprattutto per finanziare la costruzione di infrastrutture. La partita potrebbe appunto costare alla nostra regione 150 milioni di euro nell'immediato. Ma prima di lanciare l'allarme, la Giunta attende alcuni approfondimenti che saranno ultimati entro venerdì, quando si dovrebbe capire l'entità del problema. Intanto domani l'assessore Reschigna dovrebbe completare il piano Salvo-Piemonte, il dossier con cui verrà chiesto a Roma un intervento sui conti, gravati da un buco pregresso stimato fra i 2 e i 9 miliardi di euro. Il documento prevede risparmi per 50 milioni di euro l'anno dal 2019-2020 e servirà ad aprire la trattativa con il Governo, che in cambio potrebbe chiederci un aumento delle tasse regionali.

**PROVALO!**  
IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA  
IL 6° NUMERO DI  
**CRONACA QUI**

[a.g.]